

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

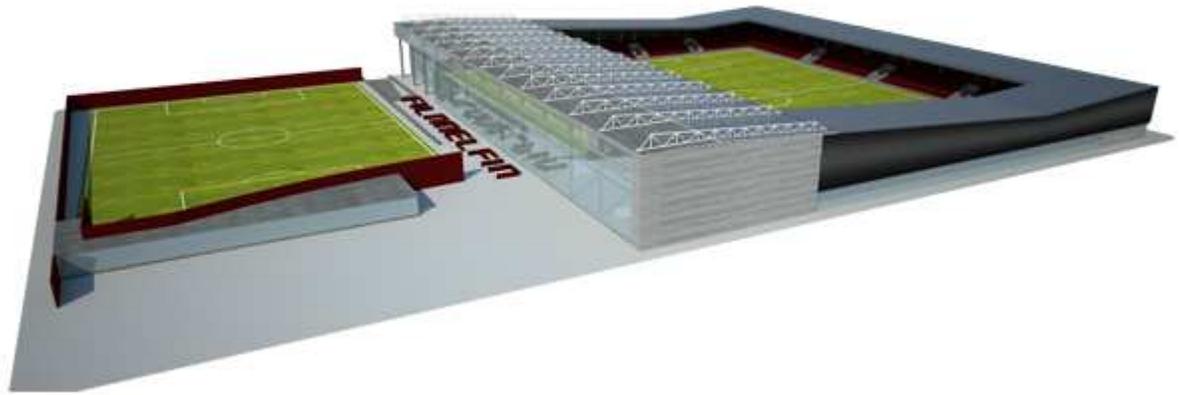
Torino, riqualificazione dell'area Filadelfia e recupero dello storico stadio
di Fabio Tota
Relatore: Paolo Mellano

Il progetto nasce dal desiderio di misurarsi con un tema, di straordinaria difficoltà, di fronte al quale, per molti decenni, numerosi ingegneri ed architetti si sono soffermati per diversi motivi. Primo tra tutti è sicuramente l'orgoglio professionale di intervenire su un'opera che nella sua semplicità segna un passaggio tipologico dalle architetture celebrative del potere che usano lo sport come un pretesto, ad architetture che sanno rinunciare al superfluo, sebbene ricco di ornamenti e quindi di consensi, per affrontare il progetto come rigorosa analisi della domanda finalizzato alla funzionalità con strumenti altrettanto rigorosi e razionali proposti dall'innovazione strutturale. Gli approcci progettuali, maturati in questo contesto e degni di attenzione, hanno visto i professionisti entrare nel Filadelfia in punta di piedi, segnale di un rispetto che si sarebbe rivelato fino in fondo con le proposte formulate.

Andare oggi in via G. Bruno, svoltare in via Tunisi e imbattersi in un lungo recinto, una volgare teca che racchiude una memoria storica, è un'esperienza prima di tutto emotiva che genera pensieri, immaginazioni e forme che, sull'onta sentimentale, assumono caratteristiche dal forte disegno.

Oltre il recinto di lamiera che circonda l'area compresa tra via G. Bruno, via Tunisi e via Spano oggi c'è così poco, quasi il nulla: due monconi in calcestruzzo armato su un prato che a volte è anche rasato di fresco, grazie allo slancio di qualche tifoso che non si rassegna all'incuria, rendono metafisico l'ambiente circostante e creano una serie di sensazioni che opportunamente disciplinate possono suggerire validi motivi per un nuovo progetto da innestare su un suolo impregnato di valori che poco per volta diventano forme.

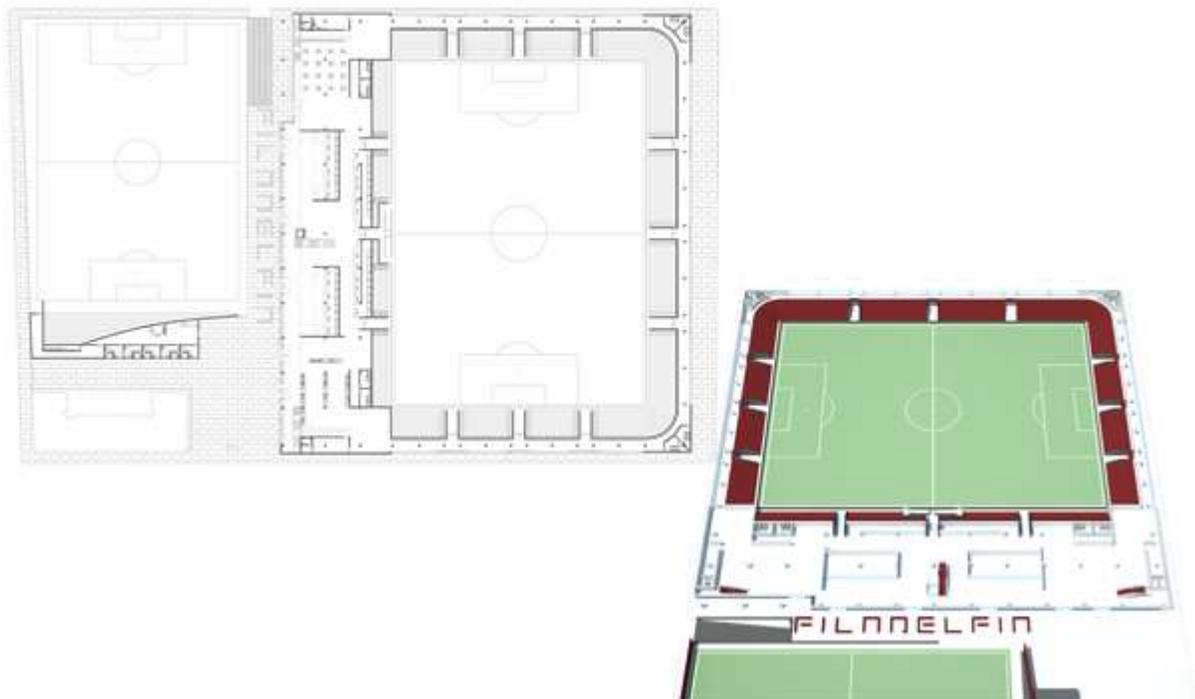
Le nostre sono semplici; nascono dalle funzioni a cui sono chiamate e non intendono diventare protagoniste, perché protagonista per Gamba era la funzione, alla quale oggi si aggiunge la memoria che devono ospitare.



In questo ci sembra di essere filologicamente rispettosi nei confronti di uno stadio che non c'è più e che con il nuovo progetto si desidera far rinascere, prima di tutto intellettualmente.

Siamo partiti dagli spazi nel rispetto di quelli che furono i luoghi principali del vecchio impianto, non tanto per una riproposta fine a se stessa, quanto per la valorizzazione dei principi che già nel lontano 1926 vedevano l'arch. Gamba mettere in relazione il calcio giocato con la realtà del quartiere che si sarebbe formato successivamente, per creare una fusione tra pubblico ed addetti che considerasse lo stadio non un'astronave lì atterrata per caso, ma un organismo per i cittadini.

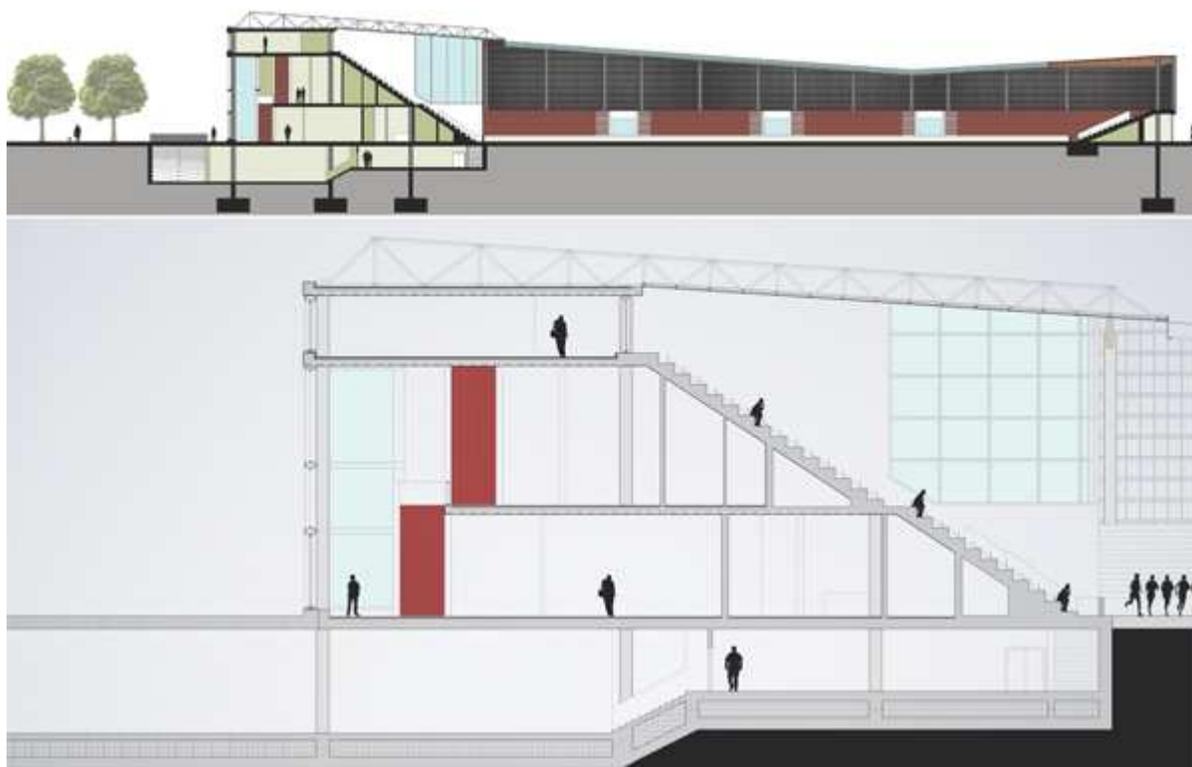
Quindi il campo di calcio prima, la piazza a ridosso della tribuna principale poi, sono i cardini su cui si basa il progetto nel quale trovano posto un insieme di ambienti, che così come li richiede lo Statuto, esprimono la necessità di mantenere il calcio come un'attività fisica e culturale sostenuta dalla presenza di ambienti in grado di offrire spunti e riflessioni.



Ai materiali spetta un posto di tutto rispetto: conglomerato cementizio con getti faccia a vista e legno sono i protagonisti della scena architettonica a cui si associano strutture metalliche reticolari la cui moderata presenza, nel numero e nelle posizioni non rubano la scena ai primi due materiali che secondo noi rappresentano la vera autentica anima dell'innovazione razionalista operata dal Gamba.

I portali che sorreggono le gradinate ricordano quelli del Gamba, ma si modellano autonomamente per rispondere ai requisiti che il progetto si è dato per aderire alle richieste espresse dallo Statuto.

Poiché il calcio usa il linguaggio dei colori per comunicare il senso di appartenenza, abbiamo deciso di aggiungere questo requisito perché si tratta dello stadio di una squadra e non ci sembra fuori luogo l'uso sistematico del colore granata per definire numerosi ambienti, strutture ed elementi caratterizzanti questa proposta.



Per ulteriori informazioni, e-mail:
Fabio Tota: fabiotota@libero.it

Servizio a cura di:
CISDA - HypArc, e-mail: hyparc@polito.it